

In tutto il pianeta si assiste ad accesi dibattiti sulle sementi, base della catena alimentare umana. Le dispute non riguardano solo i tanto polemizzati semi transgenici, ma ruotano anche attorno al diritto di proprietà dei semi e alla loro privatizzazione, transgenici o meno attraverso leggi e trattati di proprietà intellettuale; a questo si aggiunge il crescente potere di corporazioni transnazionali, come Monsanto e Syngenta, che sembrano incamminarsi verso monopoli virtuali. Come vedremo ora, questi tentativi, messi in atto dai potenti, non sono affatto una novità.

Nel corso della storia nazioni e imperi hanno sempre sviluppato programmi agricoli che, con il passare dei secoli, sono cresciuti in complessità e sofisticatezza. In Europa l'industrializzazione ha spinto milioni di persone a emigrare dalle campagne alle città, dalle fattorie alle fabbriche, dando origine a una situazione senza precedenti storici. Gli agricoltori divennero una minoranza e per la prima volta si assisteva a una società in cui una percentuale consistente della non produceva alimenti e non presentava alcun tipo vincolo con l'agricoltura, ma che, ad ogni modo, aveva bisogno di alimentarsi. Per affrontare questa situazione si rese necessaria una trasformazione e una rivoluzione dell'agricoltura attraverso l'uso della scienza. I principali stati-nazione cominciarono a investire ingenti risorse nelle scienze agricole e la nascita di nuove figure professionali dell'agricoltura, che non erano agricoltori – lavoratori di estensione, agronomi, allevatori, veterinari e altro ancora- impose un nuovo modello di divisione del lavoro. Il campo si stava avvicinando alla massificazione e industrializzazione, e l'agricoltore al proletariato, convertendosi in un lavoratore alienato, in un passivo consumatore di risorse esterne e di conoscenze di esperti che venivano a dirgli cosa fare e come farlo. (...)

L'articolo:

<http://www.asud.net/it/news/7-mondo/1903-la-grande-partita-alla-scacchiera-botanica.html>